IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. [illegible], edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 $^{1}/_{2}$. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.46 Trieste, Venerdì 24 Giugno 1898. Oggi: S. Giovanni Batt. — Domani: S. Prospero. N. 6011

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Sbarco degli americani presso Iurazua.

LONDRA 23 (B). Si comunica quanto segue intorno ad uno sbarco degli americani presso Baiquirl:

All'alba del 22 incominciò il bombardamento delle colline circostanti il villaggio di Iurazua.

Cinque navi americane cannoneggiarono la costa per proteggere lo sbarco. Gli spagnuoli non risposero al fuoco. Lo sbarco fu effettuato regolarmente tra grande entusiasmo. Il villaggio non subì danni; gli spagnuoli distrussero le locomotive e la stazione ferroviaria.

NUOVA YORK 23 (B). Secondo dispacci da Playa de Leste tutte le forze di Shafter sbarcarono presso Baiquiri quasi senza colpo ferire.

Le navi americane ridussero ieri al silenzio le batterie spagnuole poste fra Baiquiri e Santiago e impedirono che gli spagnuoli inviassero truppe contro gli americani, che effettuavano lo sbarco verso oriente.

MADRID 23 (B). Secondo dispacci ufficiali da Santiago, la squadra americana bombardò Baiquiri ad oriente di Santiago e sbarcò truppe a Baiquiri e a Beracos. Gli spagnuoli respinsero gli attacchi, ad eccezione di quello presso Baiquiri, da cui essi si ritirarono nel massimo ordine per non venir circondati dalle truppe americane sbarcate a nove chilometri ad est di Baiquiri.

Da fonte spagnuola.

MADRID 23 (B). Un dispaccio ufficiale dall'Avana reca: Il comandante di Santiago de Cuba comunica che il bombardamento per parte delle navi nemiche è incominciato. Gli americani tentarono di effettuare uno sbarco presso Baiquiri e Beracos. Una nave americana ha distrutto sulla costa presso Cienfuegos un forte costruito in legno; in seguito a che rimasero feriti leggermente 2 ufficiali e 5 soldati

MADRID 23 (N). A quanto nota l'Agenzia Fabra, le notizie sugli ultimi combattimenti producono in Ispagna ottima impressione, risultando da esse evidenti le gravi difficoltà, contro le quali gli americani non riescono a Santiago di Cuba. Nella zona dove sono sbarcati gli americani regna la febbre gialla.

Un attacco degli americani respinto.

MADRID 23 (B). Il ministro della guerra ricevette un dispaccio ufficiale da Santiago di Cuba, secondo il quale il primo attacco degli americani presso Beracos fu respinto dagli spagnuoli dopo un accanito e sanguinoso combattimento.

MADRID 23 (B). Secondo un dispaccio ufficiale da Santiago di Cuba, l'attacco degli americani contro Punto de Beracos è incominciato ieri alle 8 ant.

Combattimento dinanzi S. Juan de Portorico.

MADRID 23 (B). A quanto annuncia un telegramma ufficiale da Portorico, ieri fu avvistato un incrociatore americano in vicinanza del porto di San Juan.

L'incrociatore spagnuolo *Isabella* e il cacciatorpediniere *Terror* mossero incontro all'incrociatore americano per attaccarlo. Nel combattimento che ne seguì gli spagnuoli ebbero un morto e due feriti. L'incrociatore dovette ritirarsi. Le navi spagnuole ritornarono in porto.

Un altro violatore di blocco.

AVANA 23 (N). Un piroscafo della Società transatlantica spagnuola, che recava a bordo viveri, riuscì ad eludere il blocco di Cienfuegos e ad entrare in porto.

La Spagna contenta della Germania.

MADRID 23 (N). Secondo un'informazione del *Heraldo*, il presidente dei ministri, Sagasta, si sarebbe espresso in questi termini circa l'atteggiamento della Germania nella questione delle Filippine: Noi sappiamo in modo positivo che la Germania è tra le varie potenze, la più risoluta a mantenere scrupolosamente la promessa fatta di conservarsi neutrale. Inoltre ci tranquillizza il sapere che c'è almeno una potenza pronta ad impedire, ove occorra anche con la forza, gli atti di barbarie di orde selvagge.

(Allude verosimilmente all'atteggiamento delle forze navali tedesche nelle acque delle Filippine, di fronte alle minacce di saccheggio da parte degli indigeni. *N. d. R.*)

La squadra di Camara.

LONDRA 23 (N). Mancano notizie sulla seconda squadra spagnuola, che si diceva fosse ritornata a Cadice.

★ Un telegramma da Parigi annunzia che una divisione della squadra di Camara è stata avvistata il giorno 20 da una goletta moresca nelle acque di Biserta. Le navi componenti questa divisione, benchè naviganti ad una certa distanza fra loro, sembravano seguire tutte la stessa direzione. Affermasi che la squadra di Camara passando presso il capo El Macho, sulla costa africana, fu raggiunta da parecchi trasporti che l'attendevano in alto mare ed avevano a bordo 8000 uomini formanti quattro reggimenti e provenienti dalle compagnie di disciplina di Ceuta, Melilla e Chafarinas. Sarebbe diretta a Porto Said.

★ Un'altra divisione della stessa squadra che sarebbe diretta a Portorico, comprende dal canto suo dei trasporti, a bordo dei quali si trovano 12,000 soldati di fanteria e d'artiglieria provenienti egualmente dalle guarnigioni d'Africa.

★ Da Aden mandano alla „Tribuna": Il piroscafo postale spagnuolo *P. de Satrustegui*, che da Barcellona si recava alle Filippine, si fermò in questo porto ove depose circa 5000 tonnellate di mercanzie. Quindi partì per Suez, ove attenderà istruzioni. Secondo ogni probabilità, là prenderà un carico di carbone e continuerà la sua rotta per Manilla con la squadra di riserva spagnuola, la cui partenza da Cadice è già stata annunziata.

Tra americani ed insorti.

FRANCOFORTE 23 (N). La *Frankfurter Zeitung* comunica che i rapporti fra gli insorti e gli americani sono molto tesi. Gli americani deplorano che il loro governo abbia distribuito munizioni agli insorti e ciò contro il consiglio dell'ammiraglio Dewey.

Le mire inglesi sulle Filippine.

LONDRA 23 (N). In questi circoli politici prevale il giudizio che i rapporti fra l'Inghilterra e la Russia si facciano di giorno in giorno più tesi e che la situazione, già abbastanza critica per la rivalità accentuatasi in China, ora, con l'aggiunta della questione delle Filippine, entri in uno stadio ancor più acuto.

L'Inghilterra appoggia le aspirazioni degli Stati Uniti e desidera che le Filippine passino in possesso degli americani; essa mira però a sostituirsi, al momento opportuno agli americani, e diventare padrona dell'Arcipelago essa medesima; la Russia invece non desidererebbe che il mantenimento dello *status quo*.

Quanto alla Germania, si giudica che non possano sorgere divergenze fra essa e l'America per la questione delle Filippine.

La crisi ministeriale in Italia. ROMA 23 (N). Come si prevedeva, stasera tutto fa ritenere che anche Visconti-Venosta dovrà rinunciare al mandato di formare il ministero. Venosta si recherebbe domattina al Quirinale, per declinare l'incarico.

Nei vari gruppi della Camera si manifesta malcontento perchè fino ad oggi, non fu consultato alcun deputato, all'infuori di Biancheri.

I diversi gruppi di sinistra si sarebbero accordati per opporsi a qualunque ministero che avesse carattere extraparlamentare, e fosse presieduto da un senatore. Sembra quindi che anche Pelloux, al quale, confermandosi la rinuncia di Venosta, la Corona ricorrerebbe, troverebbe molte difficoltà per la composizione d'un gabinetto.

ROMA 23 (N). L'„Agenzia italiana" assicura che Visconti-Venosta ha receduto dalle pratiche iniziate, in seguito al colloquio avuto con Rudinì, il quale avrebbe recisamente ricusato di appoggiare un gabinetto a cui partecipasse l'onor. Sonnino. Si parla ora di un ministero Pelloux con orientazione a sinistra.

La „Tribuna", accennato all'insuccesso di Visconti-Venosta, scrive: E' necessario dire che attraversiamo un periodo politico del tutto eccezionale! A provarlo basta il fatto che domani si presenterà alla Camera, per chiedere l'esercizio provvisorio, il ministero dimissionario, senza che si sappia neppur lontanamente chi sarà incaricato di succedergli, e senza che un solo deputato abbia potuto esprimere il suo avviso sul modo di risolvere la crisi.

ROMA 23 (N). L'„Italie" accenna alla possibilità che l'incarico di comporre il ministero sia affidato a Pelloux. Però non crede che Pelloux possa riuscire. Perciò si avrebbe un gabinetto Zanardelli o il ritorno di Rudinì, con le elezioni generali.

Lo stato d'assedio in Italia. ROMA 23 (N). L'*Avanti* assicura che Rudinì parlò oggi coi colleghi della guerra e del tesoro circa l'opportunità della cessazione dello stato d'assedio a Napoli, Firenze e Milano. Luzzatti si sarebbe pronunciato favorevolmente alla continuazione dello Stato d'assedio fino alla votazione dei provvedimenti politici ed economici.

Un commento alle condanne di Milano. ROMA 23 (N). L'„Avanti", commentando le condanne di Milano, dice che l'impressione presso tutti gli imparziali, è che le condanne per articoli di giornale non sequestrati e per conferenze fatte tanto tempo prima col visto dell'autorità, o per semplice propaganda di dottrine sociali e politiche, sono un'enormità.

Congratulazioni intempestive. ROMA 23 (N). Il senatore Finali rispose alle congratulazioni del sindaco di Cesena, per l'incarico avuto di comporre il ministero, col seguente telegramma: „Sono gratissimo per le congratulazioni fattemi a nome della mia città natale, ma avendo incontrato troppe difficoltà per l'attuazione del mio concetto intorno alla formazione del nuovo ministero nelle presenti circostanze, ho creduto di dover pregare Sua Maestà di confidare ad altra persona l'alto mandato del quale mi aveva onorato."

Punizione di tre parroci. ROMA 23 (N). Il ministro Bonacci, come misura di repressione, sospese il pagamento dell'assegno e tolse l'uso della casa canonicale a tre parroci processandi dal Tribunale di guerra di Firenze.

Le dimostrazioni panslaviste di Praga. — Un commento dell'organo di Bismarck. AMBURGO 23 (N). L'*Hamburger Nachrichten*, organo del principe Bismarck dedica l'articolo di fondo al contegno del generale russo Komarow a Praga, nel quale si afferma che non si deve trarre da quel discorso deduzioni assolute intorno all'opinione publica in Russia, nè ascrivergli influenza alcuna sulla politica dello czar. Ciò che sta nei giornali non ha in Russia alcun valore. Per quanto riguarda il generale Komarow personalmente si può affermare che la sua importanza e la sua influenza si possono difficilmente confrontare con quella del generale Skobelew, il quale, del resto, malgrado la sua potenza, non è riuscito ad attuare alcuno dei suoi progetti diretti a turbare le buone relazioni fra la Russia e la Germania.

Contro il generale Komarow. BUDAPEST 23 (N). Il *Pester Lloyd*, in un articolo evidentemente inspirato, fa intravedere che l'Austria-Ungheria chiederà per mezzo del ministero degli affari esteri che il governo russo proceda contro il generale Komarow. Il giornale soggiunge di ritenere probabile che il governo di Pietroburgo, al fine di evitare malintesi, riconoscerà opportuno di prendere qualche provvedimento contro il generale.

L'Università tedesca di Praga e le dimostrazioni panslavistiche. PRAGA 23 (B). Il *Prager Abendblatt* scrive: „Alcuni giornali viennesi e con essi la *Reichenberger Zeitung* avevano ultimamente annunciato che l'università tedesca era stata invitata dal luogotenente ad imbandierare l'edificio universitario, durante le festività per il centenario di Palacky. Il decanato, secondo i citati giornali, si sarebbe lagnato, per quest'ingiunzione, presso il ministero, il quale, però, avrebbe approvato l'ordine della luogotenenza. A malgrado di ciò non fu imbandierato nessun edificio facente parte dell'Università tedesca.

Siamo in grado di asserire che la notizia dei giornali tedeschi è inventata di sana pianta e quindi del tutto inesatta".

Cartoline czeco-polacche sequestrate. PRAGA 23 (N). La procura di stato ha ordinato il sequestro di una quantità di cartoline postali con illustrazioni glorificanti l'affratellamento czeco-polacco.

Le cartoline portavano nelle due lingue la scritta: „Evviva la solidarietà czeco-polacca. Noi ci amiamo e non ci arrendiamo".

La crisi francese. - L'incarico a Peytral. PARIGI 23 (B). Il senatore Peytral ha accettato ufficialmente l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

PARIGI 23 (N). Peytral spera che entro domani potrà annunciare la compiuta formazione del gabinetto.

Il portafoglio della guerra verrebbe affidato al generale Saussier, ex governatore di Parigi.

I ballottaggi in Germania. LIPSIA 23 (B). Nell'elezione di ballottaggio spuntò Hasse, nazionale liberale.

Elezioni suppletorie in Galizia. LEOPOLI 23 (B). Nell'elezione suppletoria del distretto di Sanok per un mandato della V.a curia al Consiglio dell'impero, raccolsero il massimo numero di voti i candidati Stopinski (partito popolare polacco), Kaluzniacki (ruteno) e Lewicky (partito Stojalowski).

Si riprendono le trattative per le quote. BUDAPEST 23 (B). La deputazione ungherese alle quote decise nell'odierna seduta di riprendere al 25 corr. a Vienna le trattative orali con la deputazione austriaca per mezzo del proprio comitato dei sette e concretò le istruzioni da impartirsi allo stesso.

Al confine montenegrino-albanese. COSTANTINOPOLI 23 (B). Secondo notizie qui giunte, al confine montenegrino regna ora la tranquillità. Gli albanesi ritornano ai loro paesi.

COSTANTINOPOLI 23 (B). I giornali pubblicano la seguente comunicazione ufficiale: Un telegramma diretto al governo, in data del 21 corr. annunzia che i musulmani adunati a Berana, davanti la caserma, acclamarono al sultano e quindi ritornarono tranquillamente ai loro paesi.

La prima rata di un debito turco. COSTANTINOPOLI 23 (B). Fra la Banca ottomana e l'amministrazione del debito pubblico è stato stipulato ieri un accordo circa il versamento di 300.000 lire, quale prima rata dell'indennità di guerra da pagarsi alla Russia.

In China temono riforme. LONDRA 23 (B). A quanto comunica l'agenzia Reuter da Pechino, nei circoli degl'impiegati chinesi regna grande agitazione, temendosi l'introduzione d'imminenti riforme, giacchè ora prevale a quella Corte l'influenza dell'imperatrice madre.

Bettòlo a Roma. ROMA 23 (N). Il contrammiraglio Bettòlo, giunto stamane, fu ricevuto dai ministri della marina e degli esteri. Ripartirà domani per la Spezia, per imbarcarsi sulla „Morosini" con la quale salperà per Canea il 25 di mattina.

Giornalista condannato in Ungheria. BUDAPEST 23 (B). Il redattore delle *Narodine Novini*, di S. Marton, Ambrogio Brettor, fu dichiarato da questa Corte d'Assise, colpevole di eccitamento all'odio fra le nazionalità, con 11 voti contro 1, e condannato ad 8 mesi d'arresto e a 600 fiorini di multa.

I fuorusciti armeni. COSTANTINOPOLI 23 (B). La Porta prosegue i tentativi iniziati a Pietroburgo per indurre il gabinetto russo a recedere dalla domanda che gli armeni, riparati durante gli ultimi massacri nel Caucaso, vengano rimpatriati. Si annuncia che nel frattempo parecchie centinaia di armeni hanno ripassato il confine per ritornare in patria.

Le vittime del „Taifun." PIETROBURGO 23 (B). A quanto annuncia la *Nowoje Wremja*, negli ultimi giorni imperversò a Port Arthur un *taifun*, che fece incagliare un incrociatore-torpediniere chinese che si trovava nel porto. 130 marinai chinesi sono periti.

Facilitazioni ferroviarie per il carbone ungherese diretto a Fiume e a Trieste. BUDAPEST 23 (N). Il ministro ungherese del commercio, Lukacs, per render possibile ai carboni ungheresi la concorrenza nella Rumenia e nei porti dell'Adriatico coi carboni inglesi, ha accordato facilitazioni speciali nelle tariffe per i trasporti di quest'articolo destinati ai porti della Rumenia, a Fiume e a Trieste.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 23 (N). Oggi si è tenuta sull'ippodromo del *Prater* la quinta giornata della riunione estiva. I risultati delle varie corse sono:

I. Premio „Meeting", corone 2800. Primo *Quarter Cousin* (metri 2860) in 4.09, secondo *Lee Simmons*, terzo *Charming Chimes*. Totalizzatore: 20 per 5; 40, 56 e 38 per 25.

II. Corsa „Beneficiata" corone 2800. Primo *Trolley Girl* (metri 2800) in 4.26, secondo *Manchester*, terzo *Lincoln* di Sir Tergesti. Totalizzatore: 63 per 5; 143 e 41 per 25.

III. Corsa di Giugno, corone 2400. Primo *Princetta* (metri 2820) di Gherini de Marchi in 4.15, secondo *El Dorado Belle*, terzo *Reddy*. Totalizzatore: 66 per 5; 67, 36 e 77 per 25.

IV. Corsa signorile a tiro uno, corone 2400. Primo *Rosie B.* (metri 3350) in 5.09, secondo *Pastoral*, terzo *Juror*. Totalizzatore: 54 per 5; 95, 55 e 155 per 25.

V. Handicap per trottatori di tre anni, corone 2400, distanza minima metri 2600. Primo *Princess Trouble* (metri 2740) in 4.35, secondo *Darling Boy*, terzo *Kampl*. Totalizzatore: 37 per 5; 51, 39 e 154 per 25.

VI. Premio „Altona-Bahrenfeld" corone 3000. Corsa morta fra *Senator A.* (metri 2800, e *Athanio* (metri 2825) per il primo e secondo posto, terzo *Bellwood*. Totalizzatore: 30 per 5 per *Senator A.*, 10 per 5 per *Athanio*; 126 e 51 per 25.

VII. Handicap Eszmeny, corone 2400, distanza minima metri 2600. Primo *Barischofsky* (metri 2770) in 4.32, secondo *Greti*, terzo *Hilda P.* Totalizzatore: 33 per 5; 61, 62 e 103 per 25.

VIII. Handicap, corone 2400, distanza minima metri 2800. Corsa morta fra *Carroll R.* (metri 2875) e *Antelater* (metri 2920) 4.25 per il primo e secondo posto; terzo *Pietuschok*. Totalizzatore: 23 per 5 per *Carroll R.*, 6 per 5 per *Antelater*; 64, 37 e 172 per 25. *Ernsie* che arrivò primo fu squalificato per trotto irregolare.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XVII seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà, presenti 50 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli on.i Valerio e Wieselberger.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il Podestà comunica al Consiglio le dimissioni della Direzione del teatro Comunale, i passi fatti per indurla a ritirarle, rimasti infruttuosi e la conseguente indizione di nuove elezioni.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

La questione della Pescheria.

Il segretario di Consiglio sig. Marchig riferisce intorno alle trattative corse fra Governo e Comune rispetto alla Pescheria, in seguito all'avere il direttore della Dogana cav. Zimmermann presentato un pro-

---

Saverio di Montépin — 27

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— La fanciulla vi arricchirà... Essa vi porta la fortuna.

Il marito e la moglie emisero una esclamazione.

— La fortuna!... - fece Nicola - non ci credo... Eppure sarebbe la benvenuta, poichè il pane che si mangia è molto duro, e non sempre se ne ha a sufficenza.

— Dipende da voi il cambiare questo pane in focaccia... - rispose Onorina. - Di questa casa smantellata, voi potrete fare una bella fattoria, con cavalli da lavoro e vacche da latte, e potrete anche acquistare un bel pezzo di terra, se lo crederete!

— Voi volete ridere?... Vi beffate di noi, non è vero? - balbettò Giulia Vandame, a cui l'emozione e la sorpresa comprimevano la gola.

— No - rispose l'ex-levatrice - io non mi rido punto di voi, parlo seriamente...

— Sul serio! Dipende da noi il guadagnare tutto questo?

— Sì, da voi.

— E che bisognerebbe fare allora?

— Quello che vi proporrò!

XIII.

Nicola Vandame appoggiò i gomiti sul tavolo, pose il mento nella palma della mano destra, guardò la levatrice bene in faccia e disse

— Che cosa ci proponete?... Resta a sapersi se è accettabile...

— Accettabile e semplicissimo - rispose Onorina.

— Ne giudicheremo... parlate... ascolto!

— Non si tratta che di prendere questa graziosa fanciulla, di allevarla, di averne molta cura, e di considerarla come se fosse vostra, giacchè è presumibile che ella non vi lascerà mai.

— E' una fanciulla che abbandonano allora?

— Sì... momentaneamente almeno... Le farete dare una buona istruzione e non le rivelerete che essa non è vostra figlia...

— Farle dare una buona istruzione!... ripetè Nicola Vandame. - Ma l'istruzione costa cara!... Vogliono dunque farne una signorina di questa piccina?...

— Qualche cosa di simile.

— E quanto dànno per questo?

Onorina replicò, pronunziando spiccatamente ogni sillaba:

— Danno cin-quan-ta-mi-la franchi!

Giulia e Nicola, stupefatti, fecero un salto.

— Cinquanta mila franchi! esclamarono tutti e due a un tempo

— Sì!

— E contanti? - riprese il marito, i cui occhi risplendevano dalla cupidigia.

— Sì!

— Quando si riscoterebbero?

— Subito.

— Avete i fondi?

— In tasca... - Ve li rimetterò se ci metteremo d'accordo.

— Ma ci siamo, d'accordo, mia cara signora - fece impetuosamente Giulia. - Ah! credo bene che la cureremo questo amore di fanciulla!... Le faremo impartire una buona istruzione, ne faremo una signorina compita, non è vero, marito mio?

— Per diana! - sostenne il marito. - Certo che faremo tutto il possibile per renderla felice, questa povera figlia... non risparmieremo niente... fede di Nicola...

Il viso di Onorina si rasserenò.

— Vedo che c'intendiamo perfettamente... - diss'ella.

E nello stesso tempo cavò di tasca il pacco di biglietti di banca ed il foglio di carta bollata che gli erano stati rimessi dal conte, e depose il tutto sul tavolo.

Alla vista di questa ricchezza, gli occhi del marito e quelli della moglie si spalancarono smisuratamente.

Sporsero le loro mani come per palpare le carte di seta della Banca di Francia.

La levatrice domandò:

— Avete penna e inchiostro

— Abbiamo tutto quello che occorre... - fece Giulia Vandame, alzandosi per andare a prendere sul caminetto una bottiglietta nera e una penna di ferro un po' arrugginita.

Onorina porse a Nicola il foglio di carta bollata.

— Scrivete sotto mia dettatura - gli diss'ella.

La diffidenza naturale dei contadini si mostrò.

— Sotto la vostra dettatura? - ripetè il coltivatore. - Ah! ah! vi è qualche cosa da scrivere...

— Non dovete farmi una ricevuta della fanciulla e della somma?

— Infatti, è giusto!

Nicola piegò in quattro un vecchio numero del *Petit Journal*, lo pose sotto il foglio di carta bollata e aggiunse:

— Sono pronto... cominciate.

La levatrice dettò:

„Io sottoscritto dichiaro di avere ricevuto dalle mani della signora Onorina Lefebvre, levatrice di prima classe, la quale agisce come mandataria di una persona che non vuole punto essere conosciuta, un neonato di sesso femminile, dell'età di ventiquattr'ore e rispondente al nome di Genoveffa. M'impegno a conservare questa fanciulla presso di me come se io fossi veramente suo padre, a farla educare convenientemente, avendo ricevuto a questo proposito una somma di cinquantamila franchi che diviene mia proprietà e della quale disporrò a mio piacimento. La signora Onorina Lefebvre mi dà la sicurezza che la fanciulla è stata regolarmente iscritta sui registri dello stato civile del luogo della sua nascita. Mi assumo l'obbligo di non rivelarle mai che io non sono suo padre."

Nicola Vandame cessò di scrivere.

— Vi è qui una cosa che mi dà da pensare - mormorò egli.

— Quale? - fece l'ex-levatrice.

— Se la giovane qualche giorno ha bisogno delle sue carte, della sua fede di nascita, o che ella me le chiede, sarò molto imbarazzato per risponderle...

— In quale caso ne avrebbe bisogno

— Eh! per maritarsi, per esempio!

— Fino allora avete diciotto o venti anni davanti a voi! In venti anni passa molta acqua sotto i ponti... la situazione sarà forse modificata completamente...

getto di allargamento del Punto franco, che comprendeva anche l'area occupata dalla Pescheria stessa. Il ministero del Commercio incaricò di avviare le trattative il Consigliere aulico sig. Enrico Hillinger: la Delegazione nominò all'uopo un sottocomitato, presieduto dal Podestà e composto dagli on.i Bernardino, Combi, Geiringer e Vianello.

Esposte le ragioni per le quali non riteneva che l'eventuale nuova Pescheria potesse sorgere in nessuno dei tratti di riva allargata fra il molo del Sale e il molo Sartorio, il Governo si dichiarava pronto a cedere gratuitamente al Comune un'area tre volte maggiore di quella occupata attualmente dal mercato del pesce, quindi almeno di 3.300 m. q., e ciò dirimpetto alla via dell' Argento, precisamente nell'area risultante dall'imbonimento dello spazio fra il molo Sartorio e il molo d'approdo delle barche del vino. Rimborserebbe poi con 40.000 fiorini la spesa per l'erezione del nuovo mercato. Ove però il Comune trovasse difficoltà a trasferire ivi la pescheria, il Governo non insisterebbe in via assoluta e sarebbe disposto a decampare, nel qual caso però il nuovo confine di chiusura del Punto franco correrebbe a breve distanza dalla Pescheria, la quale, almeno da due lati, non ne sarebbe divisa che da pochi metri soltanto.

Il sottocomitato della Delegazione presentò nuove alternative, nessuna delle quali incontrò l'approvazione del Governo, per cui si finì col restare di fronte a questo solo dilemma: o trasferire la Pescheria in Sacchetta o lasciarla dove si trova. Il sottocomitato preferì questa seconda alternativa, purchè restasse assicurata al Comune la facoltà di ampliarla e fosse garantito conveniente spazio al pubblico transito, dirimpetto all' ingresso principale della Pescheria. Su questa base furono presi gli accordi col signor Hillinger, chiedendo in compenso, per la cessione delle aree stradali, che il Governo costruisca un grande scalone architettonico di fronte alla piazza Grande. Il nuovo confine del Punto franco, arrivato all'angolo del fondo del Governo marittimo, piegherebbe in direzione verso il mare, seguendo la fronte del magazzino dei piloti in via Valdirivo, si protenderebbe per cinque o sei metri verso il mare, per poi continuare in linea retta, alla distanza di cinque o sei metri dalla facciata a mare della Pescheria e parallelamente a questa, fino a raggiungere la sponda prolungata del Canal grande.

La Delegazione municipale prese atto di questi accordi preliminari e, tutto considerato, ritenne anch' essa preferibile di mantenere la Pescheria nell'ubicazione attuale e fa proposta al Consiglio di approvare questa massima, affinchè sulla base degli accordi suaccennati si possa scrivere all'i. r. Amministrazione dello Stato. Al tempo stesso suggerisce le seguenti modificazioni agli accordi preliminari: 1) lo spazio intercorrente fra la facciata a mare della Pescheria e il nuovo confine del Punto franco sia di otto anzichè di sei metri; 2) per quanto concerne lo scalone architettonico da costruirsi di fronte alla piazza Grande, il Governo concorra alla spesa con due terze parti, in base al progetto elaborato dal Comune.

Il relatore conchiude presentando a nome della Delegazione un ordine del giorno, col quale il Consiglio approva la massima suesposta.

Il Podestà apre la discussione.

Rascovich domanda se il nuovo confine del Punto franco lungo la via della Stazione avrà anche porte d'accesso, nel qual caso teme ne possa derivare grave inceppamento alla viabilità.

Il Podestà sospende per breve tempo la seduta affinchè i consiglieri possano esaminare i piani.

D'Angeli è contrario alla proposta della Delegazione. Svolge diffusamente i motivi per i quali ritiene che gl'inconvenienti che deriveranno dal mantenere la Pescheria nell' attuale ubicazione saranno di gran lunga superiori a quelli che si temono trasportandola in Sacchetta. Dice che lo spazio attualmente occupato è insufficente ai bisogni del giorno e tanto più lo sarà allo sviluppo avvenire; che la viuzza postica nella Pescheria diverrà un vero mondezzaio; che il movimento del pubblico sarà inceppato da quello per il Punto franco. Dimostra in pari tempo che la ubicazione in Sacchetta non è poi tanto lontana quanto la si vuol far apparire. Conclude dicendo che non presenta una proposta formale ma voterà contro quella della Delegazione.

Il Podestà ritiene che, essendosi di fronte a due alternative, l'on. d' Angeli farebbe cosa utile a concretare le proprie idee in una proposta, affinchè nell'eventualità che quella della Delegazione avesse a rimanere in minoranza, possa essere votato qualche cosa di positivo.

D'Angeli. Aderisce volentieri al desiderio del signor Podestà, ma neppure la proposta governativa lo soddisfa interamente. Egli vorrebbe che l'area per la nuova pescheria non fosse minore di 4000 m. q. In questo senso concreta la sua proposta.

Benussi si associa alle idee svolte dall'on. Angeli, aggiungendovi nuove argomentazioni, rumorosamente sottolineate da un *potpourri* di opere verdiane che la banda militare, abbasso, in Piazza Grande, suona a perdifiato. Nondimeno si riesce ad afferrare che la nuova Pescheria sarebbe pochi metri più lontana di quello che era la vecchia di cui i cittadini si servirono fino a una ventina d'anni fa. Nota poi che le barche da pesca dovrebbero ad ogni modo approdare in quei paraggi, perchè con l'allargamento del Punto franco non potrebbero più approdare al molo del Sale, come fanno adesso le maggiori.

Geiringer confuta i due precedenti oratori sostenendo le idee del sottocomitato.

Sorge una contestazione fra gli on. D'Angeli e Geiringer circa il punto nel quale sboccherà il nuove ponte per la ferrovia da costruirsi sul canale.

L'ing. Lorenzutti dice essere idea del Governo che anche il nuovo ponte sbocchi nel territorio doganale con un conveniente spiazzo, in modo da assicurare il transito.

Morpurgo domanda se si possa sapere dove approderanno le barche peschereccie dopo che sarà allargato il Punto franco.

Si ode un fuoco di fila di mezze risposte che partono da vari punti dell'aula, ma nessuna risposta chiara e precisa.

Rascovich osserva che neppure alla sua domanda fu data risposta categorica. E' contrario tanto alla proposta D' Angeli quanto a quella della Delegazione, per cui voterà contro a tutte e due. L' unica soluzione buona sarebbe quella di colmare quella specie d'abisso che separa una parte della città dall'altra, con sì grave nocumento del publico transito; interrare cioè il canale, costruirvi un mercato coperto per ogni sorta di generi alimentari e presso a questo la Pescheria, lasciando aperto l'importante sbocco di via dei Carradori.

Chiusa la discussione, il Podestà mette ai voti anzitutto la proposta d'Angeli, che è respinta. Si approva poi a grande maggioranza la proposta della Delegazione.

Per il mercato del rione di San Giacomo.

Il segretario signor Marchig riferisce ancora su una proposta della Commissione d'Annona in merito alla sistemazione del nuovo mercato di piazza Giuliani. Gli abitanti del popoloso rione, grati al Municipio dell'apertura del mercato, domandano che esso venga destinato anche alla vendita dei generi di prima mano. La Commissione fa proposta che, rinvenendo sul precedente deliberato, il Consiglio accolga tale domanda.

La Commissione aveva poi deliberato in massima che le panche di legno, che servono alla vendita del pesce, fossero sostituite da panche di pietra levigata, riservandosi di fare la relativa proposta quando fosse assicurato lo sviluppo del nuovo mercato. Essendo questo ormai sicuro, e per il favore che generalmente incontra e per il gran numero delle domande di posteggio, la Commissione chiede al Consiglio di votare la spesa di f. 640 per 8 panche di pietra ad uso della vendita del pesce.

Il Consiglio approva ad unanimità ambedue le proposte.

L' allargamento della strada di Miramar.

Relatore l' assessore dott. Lanzi il Consiglio approva il credito straordinario di f. 5000, per continuare la costruzione di sponda murata ad allargamento della via Miramar, per impedire che il materiale d'imbonimento colà deposto venga portato via dal mare.

Le opere straordinarie.

Benchè l' ora sia piuttosto avanzata, il Podestà invita il Consiglio a passare alla discussione articolata delle opere publiche proposte per il sessennio. Dice che se anche non si potrà profittare che di un quarto d'ora di discussione, non sarà perduto.

L'assessore Verneda presenta al Consiglio una lista di opere, quali già in corso di esecuzione, quali urgentissime, che il Magistrato credette indispensabile di accogliere nel preventivo del 1899, per l' ammontare di f. 427.050.

Benussi osserva che la Commissione di finanza ha già dichiarato di non volere tener calcolo di queste proposte, se prima il Consiglio non abbia esaurito la discussione del programma delle opere straordinario. Propone quindi che si proceda anzitutto alla discussione di questo.

Verneda spiega che era sua intenzione soltanto di avvertire il Consiglio dell' esistenza di queste proposte, non già d' influire perchè avessero la precedenza sul programma generale.

Venezian. Appunto: il signor assessore ha fatto l' enumerazione di alcune opere che il Magistrato ritiene urgenti. Quando il Consiglio, dopo aver approvato l'elenco generale delle opere, stabilirà la loro graduatoria per ordine d' urgenza, verrà la volta d' assegnare anche a queste il posto di loro spettanza.

Il Podestà annunzia che gli onor. consiglieri eletti dai distretti di campagna, hanno presentato un elenco di opere che essi ritengono necessarie ed urgenti per il suburbio ed il territorio.

Goriup Giov. Dice che d' accordo coi suoi colleghi, ha compilato quella lista che corrisponde a desideri generalmente e vivamente sentiti dai comunisti del territorio. Accanto alle opere non figura la spesa approssimativa, perchè questa cura spetterà all' Ufficio tecnico. Raccomanda al Consiglio di prendere in benevola considerazione la domanda. Crede che il mezzo più sicuro e spicciativo di corrispondervi sarebbe quello di destinare una parte modesta del prestito di 6 milioni, per esempio un ventesimo, alle opere del territorio.

Venezian. Propone che la lista presentata dall'on. Goriup e colleghi sia rimessa all'Ufficio tecnico perchè la corredi di quell'apprezzamento approssimativo che figura già a fianco di tutte le altre opere. In quanto all' idea dell'on. Goriup di assegnare a queste opere una determinata parte del prestito, non potrebbe appoggiarla, perchè sta in contraddizione con la sua proposta approvata dal Consiglio nella precedente seduta. Su ciascuna opera separatamente sarà deliberato prima per il suo accoglimento nel programma, poi per il posto che dovrà occupare nell'ordine di esecuzione.

La proposta Venezian è accolta.

Podestà. E adesso passiamo alla discussione articolata....

Coro di proteste, in seguito alle quali il Podestà rimette la discussione ad una prossima seduta, sperando che possa essere subito incominciata senza ulteriori inciampi.

Sono le 9.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta signora Lucia ved. Donato, dalla signora Linda Genel, cor. 30.

Per il riposo domenicale estivo. Dieci negozianti di mobili ci partecipano d' essersi impegnati a tener chiusi i propri negozi nelle domeniche di estate. I dieci firmati sperano che i rimanenti negozianti del ramo imiteranno il loro esempio.

Elargizioni varie. Alla „Previdenza" pervennero dal sig. prof. G. Vettach e famiglia, corone 20, per onorare la memoria della indimenticabile signora Lucia ved. Donato.

Per le maestrine. Fra quattro settimane scade il concorso al posto di maestra di terza categoria presso la scuola popolare promiscua di Valle (Istria) con lingua d'insegnamento italiana.

Per gli allevatori di cavalli. La locale Luogotenenza avverte che il conferimento dei premi erariali per cavalle madri e per puledri avrà qui luogo non già il 24 agosto, come fu erroneamente annunziato, ma il 28 agosto p. v.

Diploma di pianista. La signorina Margherita Soppa-De Martini, dopo brillantissimi esami, fatti ieri con distinzione al Regio Liceo musicale di Bologna innanzi ad una Commissione presieduta dall' illustre maestro Martucci, conseguì a pieni voti il diploma di pianista approvata.

La bravissima e giovanissima signorina è allieva della signora Caterina Fröhlich-Zampieri.

Cambiali e assegni nuovi. Il 1. luglio saranno messe in vendita nuove stampiglie d'ufficio per cambiali, assegni commerciali e promesse, il di cui bollo porterà indicato il valore in corone e centesimi.

Contemporaneamente a questa nuova emissione, nelle varie lingue dello Stato, s'introdurranno stampiglie di cambiali da 32 fino 40 corone con testo italiano e stampiglie di cambiali da 2 corone con testo serbo-croato e sloveno.

La forma esterna di queste stampiglie nelle lingue suddette è identica, in modo che fra loro differiranno solamente per la lingua del testo.

Le stampiglie che presentemente si trovano in vendita possono adoperarsi fino al 31 decembre 1898.

L'uso fatto dopo quest'epoca, sarebbe riguardato come l'omessa osservanza delle relative disposizioni di legge e verrebbe punito a tenore delle norme previste dalla legge sulle competenze.

Le stampiglie messe fuori d'uso e rimaste inadoperate, si potranno cambiare gratuitamente dal 1. gennaio fino al 31 marzo 1899 presso gli uffici di vendita bolli verso stampiglie nuove previa osservanza delle disposizioni di legge vigenti in proposito.

Le relative istanze delle parti sono esenti da bollo.

Dopo il 31 marzo 1899 non si potranno più cambiare le stampiglie poste fuori di circolazione.

Le acque, la fognatura e l'assanamento di Trieste. L'ingegnere signor Luigi G. Picciola terrà un ciclo di conferenze sul tema „Le acque, la fognatura e l' assanamento di Trieste," nella sede della Società degli ingegneri ed architetti, stasera venerdì, lunedì 27 corr. e venerdì 1. luglio alle 7 e mezzo, ripetendo le stesse, auspice la Società d' igiene, nei giorni di sabato 25, martedì 28 corr. e sabato 2 luglio alle 8 pom. nella sala minore di Borsa.

Decesso. Il signor Carlo Ucekar, presidente della „Lega sociale-democratica", ebbe ieri la sventura di perdere improvvisamente la propria consorte. La disgrazia lo colpì in circostanze sì crudeli da rendere ancor più doloroso il grave suo lutto.

Al signor Ucekar le nostre sincere condoglianze.

Movimento telegrafico e telefonico nelle nostre provincie. Nel decorso mese di maggio 1898, il movimento telegrafico complessivo di tutti gli Uffici situati nelle nostre provincie, si riassume nelle seguenti cifre:

Trieste, Istria e Friuli: Telegrammi spediti 49.290, arrivati 54.220, in transito 140.785; totale 244.297.

Il solo movimento telegrafico di Trieste dà le seguenti cifre: Telegrammi spediti 33.991, arrivati 36.776, in transito 128.799. Totale 199.556.

Nello stesso periodo di tempo, il movimento telefonico interurbano raggiunse: a Trieste il numero di 1898, ad Abbazia 335, a Pola 84 colloqui.

Il movimento delle reti telefoniche urbane diede i seguenti risultati: A Trieste 200.000, a Pola 5.193, a Gorizia 3.503, ad Abbazia 1.336 colloqui.

Publicazioni musicali. L' editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato tre romanze del maestro Lodovico Garzauer e cioè *Sconforto,* parole di Delfino Menotti; *Desiderio,* parole di Carmelo Errico; *....E ti darò la vita!* parole di Delfino Menotti.

Le due prime sono dedicate al baritono Delfino Menotti; la terza al tenore G. B. De Negri. I due celebri artisti le hanno già eseguite più volte con plauso.

I reclami del pubblico. Riceviamo:

All'imboccatura della via S. Sebastiano si sta riparando la facciata d' una casa e gli attrezzi occorrenti occupano sì grande spazio della strada, che il passaggio, per il continuo incontrarsi di carri è non solo impedito, ma riesce assai pericoloso alle centinaia di creaturine dirette alle diverse scuole, come pure a tutti gli altri passanti.

E' da notarsi inoltre che per disposizione dell'autorità le vetture non dovrebbero transitare per quella via se non quando dalla piazza Cavana si dirigono verso la piazza Grande e non viceversa, ma siccome in quel tratto di via non ci sono mai guardie, le vetture percorrono quella stradetta in tutte le direzioni, aumentando così la probabilità di pericoli.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Arbe in data di ieri annunzia che presso quel porto iermattina s' investì il piroscafo „Unione", che fa i viaggi fra Pola e Zara. Però col favore dell' alta marea si potè scagliarlo senza danni.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Poseidon", proveniente da Trieste, arrivò a Bombay il 22 corr.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Thetis" da Venezia con 33 passeggeri; i piroscafi ungheresi „Szapary" da Marsiglia con 14 passeggeri, „Stefania" da Fiume; il piroscafo inglese „Holmlea" da Newcastle; il piroscafo italiano „Bari" da Bari e Trani con 4 passeggeri; gli scooners „Kitty" da Ravenna, „Matilde" da Venezia; il piroscafo a.-u. „Dalmazia" da Fiume con 9 passeggeri; „Maria B." da Castellammare del Golfo; i trabaccoli ottomani „Hairlie" e „Baharie" da Ragusa.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Euterpe" per Costantinopoli; il piroscafo ungherese „Stefania" per Santos; il piroscafo a.-u. „Vila" per Cattaro, e il piroscafo italiano „Drepano" per Costantinopoli.

Per opposizione alle guardie. Il bracciante Giuseppe Scociar, di anni 22, detto *Trampela,* la sera del 30 maggio a. c., si trovava in compagnia di alcuni giovanotti, uno dei quali certo Dollenz, cantava a squarciagola, a dispetto di due guardie di p. s., Antonio Buciar e Pietro Samar, che gli avevano intimato di desistere. Le guardie finirono con l' intimare l' arresto al Dollens. Lo Scociar allora, avvicinatosi alle guardie, cercò di persuaderle a lasciare il Dollens, ma i funzionari gli intimarono di allontanarsi, minacciandolo, in caso diverso, di arrestarlo. Il giovanotto irritato, proferì allora alcune frasi, che le guardie ritennero ingiuriose; e lo dichiararono perciò in arresto. Ma lo Scociar non ne volle sapere, e, ammanettato, si dibattè per liberarsi, gridando in pari tempo:

— Aiuto compagni, vignì a veder cossa che i fa de mi sti bruti briganti!

E rivolgendosi alle guardie le apostrofò con le parole: „Assassini, briganti, maledetti!"

Ieri lo Scociar comparve dinanzi ai giudici imputato del crimine di publica violenza, avendo la guardia Buciar deposto ch' egli l' aveva afferrato per il petto; del delitto di tumulto, per le grida e della contravvenzione di offese alle guardie, per le espressioni ingiuriose; inoltre d' ingiuria alla guardia Buciar, perchè secondo la deposizione di questa, la sera dell' arresto lo Scociar le disse: Lei la ga za giurado falso una volta!

L'accusato ammise tutto ciò che si riferisce a parole, dichiarando però che aveva messo una mano sul petto del Buciar non per usargli violenza ma per tenerlo lontano, affine di evitare che procedesse al suo arresto. I giudici menarono buona tale scusa all' imputato e lo condannarono per le altre contravvenzioni a 4 settimane di arresto.

Un meccanico specialista... in biciclette. Il meccanico Rocco Lazzaris, d'anni 25, da Tomadico, dimorante sino da fanciullo nella nostra città, comparve iermattina dinanzi ai giudici in questo Tribunale provinciale, per rispondere dei crimini di infedeltà e truffa. Rocco Lazzaris, dopo aver prestato l'opera sua in un lavoratorio di biciclette, rimase senza occupazione. Quantunque in città vi sia abbondanza di accreditati meccanici in tal genere, al Lazzaris, essendo molto conosciuto, non mancavano tuttavia clienti privati, che gli affidavano biciclette da riparare. Il giovanotto però, non accontentandosi dell'onesto guadagno che gli poteva procurare il lavoro, appena venuto in possesso di qualche bicicletta la portava allo stabilimento di pegni Dussich. Così fece delle biciclette affidategli dai signori Guido Cescon, Enea Galassi, Alfredo Pirola, Rodolfo Rossegger, Rodolfo Proschlina, Eugenio Minichreiter, per eseguirvi riparazioni o per procurarne la vendita. Ma anche per il Lazzaris i nodi non tardarono a venire al pettine. Alcuni dei danneggiati denunciarono la cosa all'autorità ed egli fu arrestato. I suoi congiunti, sperando di salvarlo e di metterlo sulla via dell'onestà, s'affrettarono ad indennizzare alcuni dei danneggiati. Ma essendo i fatti già a conoscenza dell'autorità, la procedura in suo confronto continuò. In attesa del relativo dibattimento però il Lazzaris fu rilasciato a piede libero. Riacquistata la libertà il Lazzaris continuò nel vecchio sistema; e avuta in consegna una bicicletta, di proprietà del signor Antonio Lampe, tranquillamente la impegnò ricavandone fior. 33. Avendo il sig. Lampe scoperta la truffa il Lazzaris per riavere la bicicletta, immaginò un' altra trufferella che gli riuscì perfettamente. Vendette il viglietto di pegno al sig. Francesco Luchsich, dicendogli di avere l'occasione di vendere quella bicicletta per fiorini 60. Appena che il sig. Luchsich la riscattò dal montino se la fece riconsegnare. Ma passarono i giorni senza che il Lazzaris si facesse vedere, per cui il sig. Luchsich andatone in cerca pretese il pagamento della bicicletta o la restituzione della stessa. Il Lazzaris, per guadagnar tempo e sfuggire alla stretta, dichiarò che era questione di giorni e mostrò al Luchsich un biglietto da visita di Silvio Gasparinotti, tornitore, sul quale stava scritto: „Va bene, compero la bicicletta e va da mio padre che ti consegnerà il denaro".

Ma non avendo potuto in questo frattempo trovare i denari occorrentigli per aggiustar la faccenda, la trufferella venne a galla e il Lazzaris fu nuovamente arrestato.

Nel processo avviato in suo confronto furono compresi tutti i fatti sopracitati e da ciò l'accusa per due crimini. Al dibattimento, presieduto dal cons. Orusiz, il Lazzaris confessò ampiamente le sue colpe. Disse che il viglietto da visita del signor Gasparinotti l'aveva avuto per caso da un suo conoscente, Ugo Cirma e di proprio pugno aveva scritto le parole che dovevano trarre in inganno il sig. Luchsich.

Difendeva il Lazzaris l' avv. dott. Gasser, il quale tentò di scalzare per quanto potè l' accusa sostenuta dal P. M. Pancrazi, dimostrando che il danno si riduceva a minor entità essendochè molti danneggiati avevano ottenuto l' indennizzo.

Fondandosi sulla giovanile età, sull'antecedente incensurata condotta del giovane, la Corte condannò il Lazzaris in via di straordinaria mitigazione di pena, a 7 mesi di carcere.

Una che ruba spintavi dalla miseria. La villica Anna Cosciancich, d'anni 38, del contado di Muggia, venuta qui il 30 ottobre dell'anno scorso, per vendere dell' olio, avendo ritardato perdette il vapore. Sopraggiunta la sera si recò in casa di Caterina Hervatin, sua conoscente, ove ottenne alloggio. Ma in ricompensa dell'ospitalità ottenuta, la mattina seguente la Cosciancich se ne andò, inosservata, rubando alla Hervatin alcuni oggetti preziosi, due salviette e un paio di calze, del complessivo valore di fiorini 27.20. La Cosciancich seppe evitare ogni ricerca, e appena un mese fa la Hervatin la scoperse e la fece arrestare.

Comparsa ieri dinanzi i giudici, la Cosciancich che è affetta da grave malattia ad una gamba, piangendo si confessò rea, dichiarandosi pronta ad indennizzare la Hervatin, in settembre, quando avrà fatto il raccolto delle olive. Disse di aver rubato costretta dalla miseria, avendo il marito da oltre un anno ammalato. La Hervatin si dimostrò pronta a perdonarle; e per cominciare ridusse il danno avuto a fiorini 19,40. Perciò la Corte condannò la

---

Del resto, ve la caverete col dire a Genoveffa che ella vi è stata affidata da gente che voi non conoscete, che dovevano ritornare e che non sono ritornate, e che allora voi avete preso l' abitudine di considerarla come se fosse stata figlia vostra.

— Ma sì, ma sì, disse vivamente la contadina. Quando saremo a questo punto troveremo bene qualche cosa da dire alla piccina. Pensa che riscoteremo una grossa somma e che ci troveremo nell' agiatezza fino alla fine dei nostri giorni.

Nicola bagnò di nuovo la penna nell'inchiostro. L'ultima frase di Giulia conteneva un argomento senza replica ai suoi occhi.

— E poi? - fece egli rivolgendosi a Onorina.

L'ex-levatrice riprese la sua dettatura in questi termini:

„Dietro presentazione di questa ricevuta, dovrò rendere la fanciulla, se verranno a reclamarla".

— Rendere la fanciulla! - esclamò la contadina inquieta, sì, va bene... ma il denaro?...

Onorina si mise a ridere.

— Non abbiate timore - replicò ella. - Nella ricevuta è specificato che i cinquantamila franchi divengono vostra proprietà e che voi ne disporrete a vostro piacimento.

— Allora va tutto bene.

— Vi è ancora qualche cosa da scrivere? - domandò Nicola.

Questo:

„Fatto a Nanteuil-le-Haudoin il diciasette dicembre mille ottocento sessantatre".

— E' fatto!...

— Firmate adesso!

Vandame firmò in grossi caratteri e ornò la sua firma con un geroglifico complicato e grossolano.

Onorina prese il foglio di carta bollata, rilesse lo scritto infiorato da mille errori di ortografia, lo piegò, lo mise nel suo portafoglio e aggiunse:

— Ecco i vostri cinquantamila franchi... Assicuratevi che la somma è esatta..,

Nicola prese il pacco con mano tremante e contò i biglietti ad uno ad uno. Giulia li ricontò dopo di lui.

I due fanciulli, testimoni di questa scena, avevano ascoltato e guardato con la bocca aperta e con le pupille spalancate dalla curiosità. Specialmente il ragazzo, Giuliano, dell'età di nove anni, era tutt'occhi e tutto orecchi. Non gli era sfuggita nemmeno una parola di ciò che era stato detto.

— Sono proprio cinquanta - fece Nicola.

— Sì... sì... la somma è giusta, replicò la moglie.

Onorina si alzò.

— Già partite? - le domandò l' affittaiola.

— Sì, subito!

— Non volete mangiare un boccone con noi... sebbene non vi sia gran che di buono.

(Continua)

Cosciancich per semplice contravvenzione a 7 giorni di arresto.

La difendeva l'avv. dott. Gasser.

Le unghie di un carpentiere. Baldassare Antonelli, d'anni 16, da Trieste, carpentiere, sedeva ieri sul banco degli accusati, imputato di parecchi furti. L'atto d'accusa diceva avere egli in compagnia di altri, rimasti ignoti, il 9 novembre 1897, rubato un pastrano ed un asciugamani, del complessivo valore di f. 18.30, a danno di Antonio Osnasich; il 15 gennaio a. c., un orologio d'argento, del valore di f. 10, a danno di un cameriere occupato a bordo del piroscafo inglese „Pohahon"; il 12 febbraio, un orologio di nichelio dorato, del valore di fior. 21, a danno del marinaio James O'Brien; il 5 maggio un orologio d'argento con relativa catenella, del valore di fior. 12.50, di proprietà di Giovanni Tarabochia; infine di essersi introdotto, il 2 febbraio, assieme ad altri, nel negozio chiuso di proprietà di Vittorio Skoff, donde tentò di asportare un paio di stivali, del valore d'oltre fior. 5. Ma scoperto s'era dato alla fuga assieme ai suoi complici.

Al dibattimento, l'Antonelli, ch'era patrocinato dal difensore penale sig. Camber, si mantenne negativo. Lo smentirono però ad oltranza le testimonianze di Antonio Osnasich e Vittorio Skoff, nonchè quella dell'ufficiale di polizia Giorgio Titz, il quale aveva proceduto all'arresto dell'Antonelli, cogliendolo proprio mentre questi andava vendendo gli oggetti rubati.

La Corte, non tenendo calcolo delle mitiganti accampate dalla difesa, in vista della ripetizione dei fatti, di cui l'Antonelli s'era reso colpevole, lo condannò a 13 mesi di carcere.

Per crimine di furto. L'altra mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Anna Gaidas, di 30 anni, da Bistrizza, stiratrice, accusata del crimine di furto. Trovandosi alle dipendenze del signor Francesco Volpich, tolse allo stesso parecchi effetti di biancheria, del valore di 22 fiorini e 12 soldi. Scoperta, fece ampia confessione, che ripetè anche nel suo costituito. Venne condannata a 6 settimane di carcere.

Il suicidio di ieri - La tragica fine di uno scultore. Ecco alcuni ulteriori particolari sul suicidio dello scultore Luigi Cosmitz, suicidio che produsse molta impressione.

Il Cosmitz abitava al N. 3 di via Giotto e vi teneva lo studio al pianterreno della casa N. 10 di via della Fonderia. Era celibe, sulla quarantina, di carattere nervosissimo e facilmente impressionabile. Circa due mesi sono aveva avuto la disgrazia di cadere nello scendere da un carrozzone della Tramway e in seguito a questo accidente era stato obbligato al letto per qualche tempo. Ristabilitosi, si rimise al lavoro, ma lo dominava sempre il pensiero di non essere perfettamente guarito, ciò che lo rattristava straordinariamente, e per quanto parenti ed amici facessero tutto il possibile per distoglierlo da quella specie di fissazione, non ci riuscivano. Il Cosmitz si recava giornalmente dal fratello Giovanni, proprietario del laboratorio d'intagliatore, in via Madonna del mare N. 6 ed abitante al terzo piano della casa N. 1 di androna S. Saverio.

Si noti che il sig. Giovanni Cosmitz ha un figlio, Riccardo, un giovanotto di 22 anni, per il quale lo zio nutriva una straordinaria affezione. Il giovane l'altra sera si ammalò di meningite ed in breve il suo stato si fece gravissimo. Questa circostanza rattristò profondamente il signor Luigi Cosmitz, il quale da quel momento non ebbe più pace.

Perseguitato da una parte dalla sua malattia per guarire della quale secondo parere medico avrebbe dovuto sottomettersi ad un'operazione, però con sicura riuscita e non avendo egli il coraggio di farlo, dopo questo secondo avvenimento, il disgraziato concepì il tragico pensiero di troncare la propria esistenza.

I parenti, udendolo parlare di ciò, decisero di sorvegliarlo. Egli, frattanto, continuava a recarsi regolarmente nel proprio studio, ma anche i suoi operai, in questi ultimi giorni, ebbero campo di notare lo stato di eccitazione in cui egli si trovava. Passeggiava su e giù per il cortile, nervosamente, fermandosi ad ogni tratto, e ieri l'altro parlando con un pittore, suo vicino di studio, gli disse:

— Beato lei! quanto sarei felice di poter cambiare il mio destino col suo!

— Bravo! dalla padella nelle brage! - rispose l'altro, ridendo.

E il Cosmitz, seriamente:

— Oh! non lo creda!

Ieri verso il mezzodì si recò dal fratello e chiese notizie del nipote. Erano molto tristi tali nuove. Egli uscì dicendo di volersi recare nella soffitta, ma i parenti, presentendo la possibilità di una tragica risoluzione da parte sua, chiusero la porta e nascosero la chiave. Il Cosmitz non obbiettò alcunchè e sembrava non ci pensasse più. Ma, poco dopo, inosservato, uscì sul poggiuolo prospettante su un piccolo cortile interno. Gli inquilini della casa, a quell'ora stavano tutti pranzando, allorchè udirono un tonfo, come di un corpo che cade dall'alto. Accorsero, e, nel mezzo del cortile, con la testa vicino al mondezzaio, videro, in un lago di sangue, il corpo di un uomo. Era il povero Luigi Cosmitz, che si era gettato giù a capofitto, ed aveva dato di cozzo con la testa contro lo spigolo del mondezzaio. Nella caduta aveva riportato frattura al cranio, alle costole e alle gambe.

In breve il cortile si riempì di gente e furono poi subito avvertite la Guardia medica e l'Infermeria Treves, ma quando giunsero i soccorsi l'infelice aveva esalato l'ultimo sospiro. Il cadavere fu coperto subito con un lenzuolo.

Avvertita l'autorità di p. s. si recarono sul luogo il commissario barone Sourdeau e l'ispettore Gliha che assunsero i rilievi di legge. La constatazione del decesso fu fatta dal dott. Janovitz.

Addosso al suicida si rinvenne un orologio d'argento, un portafoglio contenente una banconota da 10 fiorini, nonchè alcune lettere d'affari, documenti, ricevute ed altre carte, una borsetta di pelle con l'importo di 64 soldi ed una moneta antica, una misura metrica ed altri oggetti; il tutto fu preso in custodia dall'autorità. Col carrettone dell'Impresa Zimolo la salma fu poi trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Al fratello del suicida sulle prime fu tenuta pietosamente nascosta la tragica notizia e gli fu detto che il fratello Luigi era stato trasportato all'ospitale. Appena più tardi gli venne palesata la verità.

I funerali del suicida seguiranno domani, sabato, alle 10½ ant. per cura dell'Impresa Capellan.

L'incendio di una fabbrica di fuochi artificiali. Ieri, poco dopo le 6 pom., alcune piccole esplosioni seguite da altre più forti e da un acre odore di zolfo e di polvere pirica, avvertirono chi passava per la via Ponziana, che in quei paraggi doveva essere scoppiato un incendio. Infatti, un uomo usciva a tutta corsa dalla realità segnata col N. 309 e direttosi all'ispettorato di p. s. di San Giacomo, chiedeva l'intervento dei vigili, perchè nel deposito di prodotti per la confezione di fuochi artificiali di Pietro Carnielutti, era scoppiato il fuoco.

Telefonatosi ai vigili, questi accorsero sul luogo con due treni, sotto gli ordini del sottocomandante Weiglein, ma, al loro arrivo, la casetta era ormai ridotta ad una fornace ardente e, nonostante gli sforzi fatti, tutto il contenuto rimase preda del vorace elemento.

Nondimeno i vigili lavorarono per circa un'ora allo scopo di impedire che le fiamme si dilatassero in guisa da attaccare anche i fabbricati adiacenti.

Alle 9 e mezzo il fuoco era completamente spento e di quanto conteneva quel deposito, altro non rimase che un ammasso di cenere. Il fabbricato, costruito in muratura e col soffitto a volta, non ebbe a subire che lievi guasti. Nondimeno il Carnielutti ne risente un danno di circa mille fiorini.

Sul luogo dell'incendio comparvero il dirigente il commissariato di San Giacomo, l'ispettore Nemarnich e alcune guardie.

Grave disgrazia alla Ferriera di Servola. Iersera, poco dopo le 7, le squadre degli operai addetti al servizio notturno alla Ferriera di Servola avevano da poco incominciato il lavoro, quando due braccianti che si trovavano davanti allo sportello di un forno, furono investiti da una certa quantità di minerale incandescente che era sfuggito da una piccola apertura. I due poveretti, che, per il grande dolore delle ustioni riportate, erano caduti a terra, vennero soccorsi dai compagni di lavoro, trasportati in una stanza e adagiati su canapè. Ivi, spogliati degl'indumenti furono avvolti in lenzuola, e trasportati con vettura all'ospedale. Il dott. Cominotti che li visitò, riscontrò loro delle gravi ustioni in varie parti del corpo e prestò loro le cure che la gravità del caso richiedeva. Poi li fece accogliere nella settima divisione dermatologica. I due poveretti sono Giorgio Reghinicht, d'anni 36, abitante al N. 257 di Servola e Giovanni Ratzmann, d'anni 27, abitante al N. 96 del villaggio stesso. Il Ratzmann, che è nativo di Trusche, in quel di Capodistria, doveva sposarsi lunedì prossimo.

L'ispettore di p. s. Degiampietro, di posto a Servola, appena avvertito della disgrazia, si recò sul luogo per assumere i rilievi di legge.

Gli eccessi di una vittima dei monelli. Iersera, sull'imbrunire, un calzolaio, uomo sulla trentina, robusto e corpulento, rincasava tranquillamente per la via dell'Olmo, tenendo in una mano il cappello e nell'altra un involto di panno, contenente delle scarpe. Giunto di faccia allo stabile N. 9, l'uomo corpulento, che pare avesse bevuto mezzo bicchiere di più del bisogno, con fare tragico, piantandosi in mezzo alla via, si mise a cantare.... un'aria di sua fabbricazione. Era un fatto dei più comuni, ma non così però per una dozzina di monelli ai quali non parve vero di avere alfine trovato la macchietta sulle cui spalle scaraventare la loro petulanza e, detto fatto, si misero motteggiarlo, cantando in coro: „Se un caligher la mia mama la mi vol dar..." con quel che segue.

All'intonazione del coro, l'assolista tacque, si appoggiò con le spalle al muro e attese. Attese probabilmente di perdere la pazienza, poichè i monelli, stuzzicati dal suo atteggiamento, non vollero cedere e visto che con la voce non riuscivano da lui a farsi rincorrere, gli scagliarono delle manate di sassolini. Il calzolaio montò in collera e, lasciato l'involto nell'atrio della casa e messosi il cappello, rincorse i monelli, che si diedero alla fuga. Ma non potendo raggiungerli, si diede a gridare, tutto incollerito, in guisa da far agglomerare molta gente sulla via e da far accorrere una guardia di p. s. in borghese ed un'altra in divisa, che tentarono di persuaderlo ad allontanarsi, ma inultimente, sicchè, vedendo che la folla ingrossava sempre più, finirono collo spingerlo entro l'atrio della casa, il cui portone venne chiuso. Il calzolaio però, al quale i fumi del vino montavano sempre più, era talmente eccitato che esauriva tutte le forze delle due guardie che lo trattenevano. Per cui ci volle una terza guardia per poterlo accompagnare agli arresti.

Durante il lavoro. Ieri alle 6 pom. mentre il facchino Rodolfo Sallessio, d'anni 22, abitante in via del Cisternone N. 246, scaricava alcune casse da un carro, una di queste gli cadde sul piede destro in modo che egli ne riportò alcune contusioni.

Il falegname Giovanni Volpi, d'anni 24, abitante in via del Farneto, ieri mattina, alle 10, era intento al lavoro, quando gli cadde accidentalmente sul piede sinistro un grosso pezzo di legno, che gli produsse alcune contusioni.

Ricorsero alla Guardia medica dove ottennero le cure opportune.

Risse e ferimenti. Elena Rotaris, d'anni 29, abitante in via della Tesa N. 10, ieri all'1 pom., in rissa con un'altra donna, riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

La prestaservizi Maria Bevilacqua, di 47 anni, abitante in via San Maurizio N. 3, ieri mattina alle 8, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e lividure alle palpebre dell'occhio sinistro, alla scapola e al braccio, lesioni ch'ella aveva riportate poco prima per opera di una persona che ella si riservò di nominare. Ottenne le cure necessarie.

Caduto dalla bicicletta. Ieri, nel pomeriggio, il quindicenne Marino Bello di Giovanni, possidente, abitante in via del Belvedere N. 53 A. erasi recato a fare una passeggiata in bicicletta quando scendendo la via del Promontorio, la ruota anteriore, causa un sasso, fece uno scarto e il ciclista sbalzò dalla macchina e andò a rotolare sul terreno, battendo fortemente il capo al suolo. Soccorso da alcuni pietosi, fu rialzato, grondante sangue da una non lieve ferita e accompagnato, con vettura, alla Guardia medica, dove ottenne le prime cure; poi in vista del suo stato alquanto grave, venne accompagnato all'ospitale e quivi accolto nel quarto ripartimento.

Altre cadute. Ieri sera verso le 9, un uomo alquanto attempato, vestito all'artigiana, mal reggendosi sulle gambe per il troppo vino bevuto, transitava a *zig-zag* per la Piazza Grande, finchè perduto l'equilibrio, cadde a terra rotoloni. Una guardia di p. s. lo sollevò e visto che perdeva sangue da una ferita al capo, lo mise in una vettura e lo condusse alla Stazione centrale di soccorso dove gli vennero prestate le prime cure. Venne trasportato quindi all'ospedale.

E' Giovanni Vouk, d'anni 67, abitante in via del Campanile N. 5.

Livio Bruni, fanciulletto di otto anni, cadde da una sedia e riportò una ferita alla regione occipitale. Il signor Treves, chiamato, gli prestò i necessari soccorsi.

America e Inghilterra. Quel fuochista Ettore Bratburg che venne arrestato per eccessi al Consolato inglese e poi accompagnato all'ospedale, come ieri narrammo, è cittadino americano e non inglese, e sarebbe stato più volte soccorso dal Consolato del suo paese.

I cani che mordono. L'apprendista droghiere Giovanni Colarich, di 13 anni, abitante in via S. Giacomo in monte N. 12, ieri mattina alle 9, nel cortile della casa N. 3, di Campo S. Giacomo, venne assalito da un cane, che lo addentò alla coscia sinistra, producendogli alcune ferite. Il Colarich dovette ricorrere alla Guardia medica.

Più tardi si seppe che il cane era di proprietà del signor Giuseppe Lazzara, pizzicaguolo, avente negozio nella casa suddetta. Contro di lui fu mossa denuncia all'autorità di p. s.

Il ragazzo Antonio Moro, d'anni 12, abitante al N. 254 di S. M. Madd. sup., ieri sera alle 9, nei pressi della sua abitazione, venne morsicato da un cane alla gamba sinistra, riportando alcune ferite lacere.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il bracciante Antonio Susternich, d'anni 30, abitante in via del Farneto N. 18, ieri, verso le 5 pom. nello scendere da un carro, riportò una contusione e lacerazione alla mano destra.

Italia Trevisan d'anni 18, abitante in via Donota N. 22, ieri mattina poco dopo le 10, mentre era intenta al suo lavoro, nel chinarsi per raccogliere un oggetto che le era caduto a terra, battè accidentalmente con la parte sinistra del capo in uno spigolo in modo da riportarne una ferita lacero-contusa.

Il facchino Giulio Ratmann, d'anni 24, abitante in via Foscolo N. 5, ieri sera verso le 8, mentre caricava su di un carro alcune casse in Punto franco, si produsse casualmente una ferita lacera al braccio destro.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Ieri mattina, alle 11, la guida di finanza Giulio Backer si presentava all'infermeria Treves, per la cura di una ferita riportata accidentalmente al polso sinistro. Fu fasciato e consigliato di recarsi all'ospedale per le cure ulteriori.

Ieri sera il marinaio Tullio Turini del trabaccolo „San Giuseppe" ormeggiato alla riva dei Pescatori mentre scendeva a terra pose il piede destro su di un pezzo di vetro e ne riportò una ferita al piede destro.

Fu medicato in una farmacia e poi accompagnato a bordo.

Furti e furticelli. Santa Zmaievich, domestica al servizio di una famiglia abitante in piazza Santa Lucia, ieri si accorse che dalla propria stanza da letto era sparito un ombrello di seta del valore di 4 fiorini che aveva posto in un angolo. Riuscite infruttuose le ricerche, si recò subito a denunciare il furto alla Direzione di polizia, dove manifestò i suoi sospetti contro certa C. R., la quale, appunto iermattina si era allontanata dalla casa.

Iermattina alcuni scalpellini che lavorano in piazza della Stazione avevano appeso a poca distanza da loro le proprie giubbe. Verso le 9 due di essi, Giuseppe Prelz, abitante in Guardiella N. 319, e Lorenzo Musina, abitante a Trebiciano, osservarono un individuo che visitava le tasche delle giacche e levava fuori i libretti di lavoro. Il tizio peraltro si accorse di essere osservato e se la diede a gambe. Una guardia di p. s. lo inseguì e lo raggiunse in via dello Squero nuovo. Condotto alla Polizia, fu identificato per il carbonaio Antonio Podgornich, d'anni 46, da Can, presso Gorizia. Indosso gli si rinvenne un pacco di tabacco da quattro soldi, che, in mancanza di meglio aveva levato dalla tasca di una delle giacche. Confessò pienamente, fu scortato in via Tigor.

Dal cortile della casa N. 10 in via Montorsino venne rubato ieri un gallo del valore di fior. 1.50 appartenente a certo Francesco Kovac. Ladro ignoto.

Al 19 corr. il signor Nicolò Petronio, abitante in via del Belvedere N. 55 venne derubato di alcuni vestiti da donna del valore di f. 25, che egli teneva in un baule chiuso a chiave, nella soffitta.

Iermattina l'agente di polizia Schubert, addetto alla ferrovia Meridionale, procedette all'arresto di uno dei mariuoli, il quale in compagnia di un altro ladruncolo aveva perpetrato il suddetto furto e aveva poi impegnato gli effetti nel cancello di mediazione del sig. C. Protegdico in via del Pane. E' questi Augusto Komotar, di anni 15, da Trieste, abitante nella casa del danneggiato.

I giuochi dei ragazzi. Il ragazzo Giulio Spazzapan, d'anni 12, abitante in via del Solitario N. 29, ieri, verso le 6 pom. insieme ad altri fanciulli, si arrampicava sulla porta di un magazzino, quando scivolò abbasso e nella discesa il suo avambraccio destro urtò contro un chiodo alquanto sporgente in modo da riportarne una orribile lacerazione. Alle grida del poveretto accorsero i suoi parenti, che, fasciatolo alla meglio, lo condussero all'ospedale, dove quel medico d'ispezione gli riscontrò una grave lacerazione di tendini, e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nella quarta divisione.